



Il giocattolo è salvo, alleluia!

Le sentenze d'appello sul calcio sono illogiche: colpiscono solo i "lupetti cattivi"

Nonostante si siano sprecate, in questa lunga estate sportiva, molte battute, comprese quelle delle pubblicità-telefilm dei cellulari, il campionato di calcio è cominciato. Anzi, occorre parlare di campionati, perché circa dieci milioni di juventini, tanti sono i tifosi dei bianconeri, saranno costretti per la prima volta a interessarsi delle vicende di Albinoleffe e Crotona. Solo loro, perché alle altre squadre imputate è stata risparmiata l'onta della retrocessione: e il popolo della Vecchia Signora ritiene quest'aspetto la massima espressione dell'ingiustizia dei processi di Calciopoli.

Sarà vero? Quando lo scandalo esplose, d'istinto mi ero ritrovato tra le schiere dei giustizialisti, perché addirittura speravo che i processi potessero dare avvio a un più generale risanamento del mondo pallonaro, a patto che l'opera di pulizia non fosse lasciata unicamente nelle mani dei magistrati.

Pensavo, ma lo credo tutt'ora, che al calcio serva una profonda lavanda gastrica condotta dalle istituzioni politiche, dagli organi d'informazione e dagli "addetti ai lavori" di ogni livello; qualcosa di simile a quanto avvenuto in Inghilterra nei primi anni '90: il loro non è certo il Paradiso, ma è un sistema che ha saputo affrontare i gravi problemi di cui era afflitto con decisione e compattezza.

I processi estivi, e in particolar modo la sentenza di secondo grado, mi lasciano parecchi dubbi che qualcosa di simile possa avvenire anche in Italia. Moggi e Girando, i grandi incriminati, sono stati di fatto eliminati dal mondo calcistico, la Juventus dovrà scontare un anno di purgatorio con una zavorra, 17 punti, che se non ridotta dall'arbitrato potrebbe prolungare di un altro anno la permanenza in B. E poi? Quando Luciano Moggi chiese

famoso sistema?", non ha tutti i torti. È vero che il sistema è stato ribattezzato proprio "Moggi", ma ciò non significa che l'ex Big Luciano se lo potesse costruire e gestire da solo.

Per tenere in piedi un'organizzazione che avevamo (anch'io) paragonato a una mafia, occorrono complicità e domini a molti livelli. Allora riassumiamo: Carraro, gran capo del calcio, è stato colpito da un'ammenda di 80 mila euro dopo che in primo grado era stato sostanzialmente, data la sua età, pensionato. Gli arbitri, con l'eccezione di De Sanctis condannato per una vicenda che riguardava la Fiorentina e non la Juve, ne sono usciti di fatto puliti, dopo che in primo grado avevano subito severe squalifiche. Le altre società, tranne la Reggina che ha un piede e mezzo in B, possono esultare per lo scampato pericolo: il Milan parteciperà alla Champions e potrà avere qualche speranza per lo scudetto, quando avrebbe dovuto restare fuori da entrambi i discorsi. La Lazio perde l'Europa ma in primo grado aveva perso la serie A. Uguale discorso per la Fiorentina, nonostante quella viola sia l'unica società con un dirigente reo confesso (Diego Della Valle ha ammesso di aver partecipato al "sistema", ma solo per difendersene). Proprio qui sta l'assurdo: le sentenze di primo grado erano durissime, ma rispondevano ad una logica, cioè raccoglievano in pieno la teoria della "cupola" avanzata dall'accusa. Ora abbiamo tra le mani sentenze prive di logica, se non quella di punire i lupi più cattivi, dando semplici sculacciate a tutti gli altri. La vita continua e nei bar sentiremo ancora e gli sfottò e i neo-allenatori pontificare. Il giocattolo, un po' ammaccato, è ripartito, alla faccia delle ditte (sponsor del calcio) dei videofonini e le loro battutacce.